



ASSOLOMBARDA

01 febbraio 2021

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



L'assessore regionale all'agricoltura contro il passaggio in zona gialla solo da oggi
«Settimane di chiusura di bar e ristoranti devastanti per il comparto agricolo»

Rolfi: la domenica "rubata" a 50mila attività lombarde

Pavia

Soltanto fino alle 18 e con i coperti dimezzati per evitare assembramenti, ma da oggi bar e ristoranti possono riaprire in tutta la Lombardia che passa in zona gialla. Da oggi, e non dalla domenica come nei precedenti passaggi di colore. Per questo, dopo le polemiche di ieri, l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi attacca: «Hanno tolto la domenica a 50mila attività economiche lombarde»

comparti "gemelli"

Oggi a tirare un sospiro di sollievo non sono soltanto titolari e gestori dei locali (3mila in provincia di Pavia), ma anche l'intero comparto agricolo (oltre 6mila aziende in provincia) che proprio nella ristorazione ha il mercato principale. Gli addetti ai lavori usano il termine "Horeca", acronimo che sta per "hotellerie, ristorante e caffè", ovvero il complesso delle attività che fanno ristorazione e quindi si riforniscono di generi alimentari dall'agricoltura. Settore, quest'ultimo, che nella crisi covid ha retto visto che anche in lockdown la gente ha continuato a far la spesa, ma che ha avuto enormi perdite per la chiusura di bar e ristoranti.

assessore all'attacco

«A causa della chiusura forzata di bar e ristoranti - spiega l'assessore regionale all'agricoltura Fabio Rolfi - la filiera agroalimentare italiana ha perso circa 30 miliardi di euro nel 2020. La Lombardia è la prima regione agricola d'Italia e anche la prima per numero di bar, ristoranti e pizzerie. Per questo il passaggio da fascia arancione a fascia gialla nella giornata di lunedì è incomprensibile. Il governo ha deciso di togliere una domenica d'ossigeno a oltre 50.000 attività che possono garantire tutte le misure di sicurezza necessarie e che rappresentano uno sfogo commerciale essenziale per tutta la filiera agroalimentare, un comparto che vale il 15% del Pil nazionale». I dati «I recenti dati Istat - prosegue Rolfi - hanno confermato come la Lombardia sia leader nazionale per valore della produzione agricola, con 7,7 miliardi di euro su 57 miliardi in Italia, e per valore della trasformazione con 3,6 miliardi di euro sui 31 italiani. Abbiamo 44.688 aziende agricole che non hanno mai smesso di produrre e che hanno sofferto della chiusura di bar e ristoranti. Alcune filiere, penso a quella suinicola e del lattiero caseario, ne stanno risentendo in maniera particolare». «Grazie al lavoro del presidente Fontana e ai sacrifici dei lombardi - prosegue Rolfi - la Lombardia torna in zona gialla: faccio un appello affinché, rispettando tutte le misure di sicurezza e nelle proprie disponibilità economiche, i lombardi aiutino baristi e ristoratori a ripartire per rimettere in moto uno dei più importanti comparti dell'economia lombarda e nazionale»

**In provincia di Pavia
possono riaprire
3mila locali
ma soltanto fino alle 18**



**Una lettera del sindacato Coisp rivela le misure di cautela
La proprietà: «Nessun intervento su materiali pericolosi»**

Bonifica ex Necchi in questura scatta l'allarme amianto da domani fino al 4

Pavia

Una circolare interna del questore mette in guardia tutto il personale di via Rismondo in vista di una bonifica da amianto nella confinante area dell'ex Necchi. Anche se la società proprietaria dell'ex area industriale, la "Pv01Re" esclude che vi siano in previsione interventi di bonifica relativi all'amianto.

«matrice friabile»

A fare riferimento ai lavori di bonifica e "messa in sicurezza dei manufatti contenenti amianto in matrice friabile" è una lettera firmata dal segretario provinciale del Coisp - Mosap, Marco Zampetti. La lettera, per la precisione, fa riferimento a una circolare interna del 30 gennaio firmata dal questore, Gerardo Acquaviva. L'esponente sindacale, nella lettera intitolata "Lavori di bonifica area complesso industriale ex Necchi", esprime soddisfazione al numero uno della questura per una serie di disposizioni impartite in vista dei giorni 2, 3 e 4 febbraio. Va ricordato che il complesso che include la questura e il comando della polizia stradale, confina direttamente con l'area dismessa e in corso di recupero. Nel documento, Zampetti ringrazia il questore «per l'attenzione dimostrata informando tutto il personale in merito ai "Lavori di bonifica dell'area industriale ex Necchi e messa in sicurezza dei manufatti contenenti amianto in matrice friabile" che prenderanno inizio nei giorni dal 2 al 4 febbraio 2021, come da circolare interna con protocollo numero 16/102.1 datata 30 gennaio 2021». Nella lettera, indirizzata al questore, ai dirigenti della questura, alle organizzazioni sindacali e a tutto il personale, il segretario provinciale Coisp suggerisce anche alcune accortezze per rendere l'intervento di bonifica ancora più sicuro per la salute delle decine di persone che, ogni giorno, lavorano e vivono in questo punto della città. Tutto bene, se non fosse che il soggetto deputato a svolgere lavori sull'area, cioè la società immobiliare "Pv01Re" nega che siano in previsione lavori per i giorni dal 2 al 4 febbraio e che riguardino bonifiche o messe in sicurezza di manufatti che contengano amianto. Anzi, su questo punto, l'addetta stampa della società trentina è molto precisa.

«nessun intervento»

«Per quanto ci riguarda - spiega al telefono - non abbiamo in programma nessun intervento che riguardi in qualche modo la presenza di amianto nei fabbricati. Abbiamo provveduto a rimuovere le "big bags" che contenevano residui di amianto, quello sì, ma attualmente si sta solo svolgendo un lavoro di pulizia dei rifiuti che, ancora, si trovano sulla superficie di un'area industriale rimasta abbandonata a se stessa per vent'anni». Dunque, a fronte di un documento sindacale che riferisce di un'ordinanza firmata dal questore, c'è la sostanziale smentita da parte dell'operatore immobiliare. Tra l'altro il segretario Coisp, Marco Zampetti, è molto attento alla questione dell'inquinamento sulla Necchi. Fu tra i promotori di un esposto alla procura della Repubblica, con un'indagine della quale si è recentemente chiesta l'archiviazione. La circolare del questore, poi, avrebbe sollevato anche allarme tra i dipendenti della questura.



ASSOLOMBARDA

Un quartiere destinato a 1.500 abitanti

L'ex area Necchi è stata venduta all'asta a metà del 2019 per 4,8 mln di euro e a dicembre era stato firmato il rogito che sancisce il passaggio di proprietà alla "Pv01 Re Srl", per metà della Museum srl del commercialista Heinz Peter Hager di Bolzano e per l'altro 50% della trentina Heliopolis di Paolo Signoretti. Nell'affare anche la Urban Regeneration della Fri-El Green Power. L'area, che ha ospitato per decenni la più importante industria cittadina.

L'area è citata nel Documento di piano allegato al Pgt. Vi si prevedono edifici di altezza massima a 12 piani. La superficie lorda pavimentabile (la "soletta") è di 109.010 metri quadrati, la capacità insediativa è di 1.451 abitanti con un mix di residenziale e servizi. Verrà conservata la vecchia ciminiera come testimonianza dal rendering visibile qui a destra.





LA CIRCOLARE DEL QUESTORE

Monitoraggio dell'atmosfera e il consiglio: «Finestre chiuse»

PAVIA

Ma cosa prevede la circolare che il questore, Gerardo Acquaviva, avrebbe inviato ai dirigenti delle varie divisioni interne alla questura e per conoscenza, alle organizzazioni sindacali?

Dopo avere comunicato l'avvio delle operazioni di bonifica e messa in sicurezza per le giornate del 2, 3 e 4 feb-

braio 2021, operazioni che logicamente si svolgeranno rispettando le procedure di legge per questo tipo di lavori, il questore spiega che nel corso di questo intervento verrà sistemato sul cortile interno della questura un apparecchio in grado di rilevare la presenza di eventuali fibre di amianto disperse in atmosfera. Come è noto, il rischio principale legato all'amianto

è che il materiale, sbriciolandosi, disperda fibre che possano essere respirate. Sarebbero proprio queste fibre a costituire una minaccia e a provocare, in taluni casi, l'insorgenza di malattie polmonari, anche a decorso letale, come purtroppo attesta la tragica testimonianza di quanto accaduto, nel corso dei decenni, a Broni, con la presenza della Fibronit. Nel corso delle ope-

razioni di bonifica e messa in sicurezza, il questore annuncia anche due ulteriori misure di prevenzione a tutela dei dipendenti, sia dei poliziotti che dei civili, che lavorano in via Rismondo. In particolare spiega che verrà fermato l'impianto di trattamento dell'aria, sigillando le bocchette di aspirazione per evitare che le fibre penetrino nell'immobile. Inoltre invita tutti a evitare di aprire le finestre degli uffici durante le lavorazioni nell'area confinante. Una serie di accorgimenti che sembrano del tutto logici per chi si trovi, ogni giorno, a vivere e lavorare in una zona adiacente a un'area molto inquinata. Non solo per l'amianto, ma anche nel sottosuolo. —

F.M.



**Vuole 10mila euro per le aggiunte a un filmato della società
L'associazione: «Nessuna offesa, pubblicati dati oggettivi»**

Trenord chiede i danni al comitato pendolari «Ci hanno diffamato»

VIGEVANO

Trenord si sente diffamata dall'associazione tra pendolari Mi.Mo.Al (linea Milano-Mortara-Alessandria) e chiede i danni. Motivo della controversia un filmato che la società di trasporti regionale ha pubblicato sui social il 22 dicembre e che l'associazione ha rieditato aggiungendo dati e tabelle sui ritardi che evidentemente non sono stati graditi. Oltretutto, avendo ripubblicato (il 31 dicembre) un filmato coperto da copyright, secondo Trenord l'associazione ha pure violato le norme in materia di diritto d'autore. Mi.Mo.Al. ha fatto immediatamente sparire da ogni piattaforma il filmato incriminato. «Siamo stupiti - spiega il presidente Franco Aggio - di questa reazione, perché, da quando esistiamo, i nostri rapporti con Trenord, Rfi e Regione sono sempre stati improntati al rispetto reciproco e istituzionale. Hanno approfittato del filmato modificato e, visto che non potevano attaccarci per le critiche che abbiamo posto in questi anni, hanno manifestato la loro insofferenza con questa presa di posizione».

TRENORD

Nella lettera, inviata l'8 gennaio, Trenord definisce «sfregiato» il filmato, «con finalità e modalità del tutto offensive», e si sofferma sulla grave «violazione da parte vostra dei diritti d'autore e di proprietà intellettuale», che evidentemente spettano alla società di trasporti regionale. La lettera del funzionario dell'ufficio legale di Trenord prosegue indicando come siano state aggiunte «per diffamare e offendere» alcune «immagini in sovraimpressione che sono totalmente fuori luogo». La missiva si conclude con una serie di richieste: la prima, che è stata subito soddisfatta, è far sparire il filmato nella versione Mi.Mo.Al, la seconda è la richiesta di risarcire i danni che vengono quantificati in 10 mila euro. Altrimenti la vicenda finirà davanti al giudice.

I PENDOLARI

Per raccogliere una simile cifra, l'associazione dovrebbe tesserare 2 mila pendolari. Nella propria risposta del 22 gennaio, Mi.Mo.Al. ha spiegato che nel video sono stati solo pubblicati «dati oggettivi e riscontrabili, al fine di rappresentare disagi dei viaggiatori» e «informare l'opinione pubblica» su «ritardi e insufficienze dei trasporti», rivendicando il fatto di aver esercitato un «diritto di cronaca». Nella lettera viene spiegato che non vi è stata diffamazione né offesa, spiegando come a una vera e propria azione legale corrisponderebbe un'adeguata risposta dello stesso tipo. La missiva si conclude con una serie di esempi in cui l'associazione ha cercato il dialogo con Trenord senza averne, in alcuni casi, riscontro: il progetto del raddoppio selettivo, riorganizzazione del servizio in funzione della pandemia e considerazioni sulla chiusura avvenuta questa estate di un tratto della linea suburbana Albairate-Saronno. In un comunicato stampa di ieri, la vicenda è stata resa pubblica: Mi.Mo.Al. parla di satira e di tabelle ufficiali, per quanto riguarda la propria integrazione al filmato di Trenord. Per il momento la società non ha risposto ulteriormente all'associazione.



IL DOSSIER

Coltivazioni pavese tiene il mercato dei terreni a risaia e cedono i vigneti

Terza per numero d'aziende e quarta per i valori assoluti:
la provincia agricola "raccontata" dalla ricerca del Crea

Pavia
L'agricoltura di Pavia, Lomellina e Oltrepo vale 700 milioni di euro, il 9% dell'intera Lombardia (7,8 miliardi di euro). Ciò significa il quarto posto dietro a Brescia (27,4%), Mantova (19,7%) e Cremona (15,4%). Ma Pavia è al terzo posto per numero di aziende agricole (6.075), dietro solo a Brescia (9.712) e a Mantova (7.461). Le cifre emergono dall'Annuario dell'agricoltura italiana, pubblicato dal Consiglio per la ricerca in agricoltura (Crea) e relativo al 2019 con alcune prospettive per il 2020.

I valori

Fra i dati contenuti nell'annuario emergono quelli relativi ai valori dei terreni: nella media dei seminativi della Pianura padana (da 30mila a 55mila euro l'ettaro) appaiono quelli a vocazione risicola di Lomellina e Pavese, mentre non sono esaltanti quelli della viticoltura dell'Oltrepo. «Entrando nel merito dei dati - commenta Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia - emerge come la quotazione dei terreni confermi la necessità di una svolta per il nostro Oltrepò. Il valore fondiario dei vigneti varia da 25mila a 35mila euro per ettaro, il valore più basso di tutto il Nord Italia: un quarto dei vigneti del Bresciano o della Valtellina. Nelle Langhe si va addirittura da 200mila a 1,5 milioni di euro per ettaro. Analoga distorsione emerge anche sull'importo medio dei contratti di affitto in deroga. Questa macroscopica evidenza dev'essere lo stimolo per lavorare insieme e dare finalmente il valore che merita al nostro Oltrepo e alla sua produzione di assoluta qualità, superando una volta per tutte la logica del vino sfuso». L'aumento delle scorte non ha favorito l'andamento mercantile nel corso della campagna 2018-2019. Secondo i dati Ismea, infatti, i prezzi all'origine dei vini Dop sono calati del 9,7% e quelli Igp del 10,8%. «Quasi tutte le principali Dop hanno registrato cali - scrive Crea - Alcune importanti come l'Oltrepo Pavese, il Brunello di Montalcino, il Roero Arneis, il Barbaresco, il Prosecco, il Conegliano Valdobbiadene, il Nebbiolo d'Alba, il Valpolicella e il Soave. Hanno tenuto, invece, le Dop del Centro-Sud». Inoltre, ai primi di marzo 2020 le misure governative per fronteggiare l'emergenza hanno causato il blocco della ristorazione, che per il vino di qualità rappresenta un canale privilegiato. L'effetto Covid ha potenziato, di contro, le vendite al dettaglio, che nei primi mesi dell'anno hanno registrato una crescita dell'8% in volume e del 9% in valore (Ismea), confermando la dinamica positiva anche nei mesi di maggio e giugno. Relativamente ai prezzi all'origine, secondo Ismea, nei primi sette mesi del 2020 si nota una flessione generalizzata sia nei bianchi (- 4%) che nei rossi (- 6%). Nei bianchi ha pesato la decisa flessione dei listini dell'Oltrepò Pavese, del Prosecco e del Conegliano Valdobbiadene, degli altri vini veneti in genere e friulani, e del Cortese dell'alto Monferrato.



ASSOLOMBARDA

«Il sistema agroalimentare italiano - commenta Stefano Vaccari, direttore generale del Crea - si presenta di fronte alle sfide poste dal perdurare della pandemia Covid-19 dotato di molte risorse interne, sia di natura strutturale sia di capacità tecnologica, oltre che di buone capacità di sviluppare relazioni durature con il mercato. L'intero sistema agroalimentare vale oltre 522 miliardi di euro, pari a oltre il 15% del Pil italiano, come media degli ultimi anni. Agricoltura e industria alimentare emergono, inoltre, tra i settori dell'economia più resilienti di fronte al Covid: per il 2020, si stima una riduzione pari, rispettivamente, a - 8,6% e - 8,3% in termini di valore aggiunto».



Il presidente: «Il passaggio di colore poteva essere reso operativo da subito»
L'assessore allo sviluppo economico Guidesi: «L'ennesimo danno a chi lavora»

Lombardia in zona gialla

Fontana: «Ma perché si riapre solo domani?»

Pavia

Il presidente della regione Attilio Fontana è perplesso, il suo assessore allo sviluppo economico Guido Guidesi è meno diplomatico e attacca: la scelta di rendere operativo da domani e non da oggi il passaggio della Lombardia da zona arancione a gialla non è piaciuta al Pirellone. L'infettivologo dell'ospedale San Martino di Genova, Matteo Bassetti, però, avverte che non è su un giorno in più o in meno di zona arancione che ci si deve concentrare, ma piuttosto sulla necessità di tenere alta la guardia per non far crescere i contagi.

sconcerto al pirellone

«Tornare lunedì in zona gialla è un risultato importante e soprattutto meritato. Anche se francamente continuo a non capire perché il provvedimento non sia stato reso operativo da domenica - commenta il presidente della Regione Lombardia, Attilio Fontana -. Un risultato meritato dai lombardi che hanno sempre dimostrato senso civico nel rispetto delle regole e grande spirito di sacrificio. Dobbiamo proseguire su questa strada confermando che i dati della Lombardia erano da tempo e sono oggi quelli che ci consentono di essere gialli. Ora il nostro impegno prosegue su due fronti. Il primo, che riguarda un po' tutti, è continuare il percorso sulla strada dell'alta responsabilità individuale. L'altro è quello di far fronte compatto con tutte le Regioni affinché il governo centrale riveda i criteri troppo spesso astrusi e incomprensibili dei Dpcm (penalizzando fortemente singole categorie produttive) e provveda a ristorare concretamente e in tempi certi - come ha fatto per quanto nelle proprie disponibilità la Regione Lombardia - chi più degli altri ha subito il danno della pandemia».

l'assessore meno diplomatico

La scelta del governo di inserire la Lombardia in zona gialla da lunedì anziché da domenica è «l'ennesimo danno» per i cittadini, alza il tiro l'assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia Guido Guidesi. «Per la prima volta il cambio di zona non parte dalla domenica ma da lunedì. Intanto i nostri esercenti hanno perso un'altra giornata di lavoro. Per vincere insieme è fondamentale che ognuno di noi rispetti le regole di prevenzione sanitaria: mascherine, igienizzante e distanziamento». Detto questo, il passaggio da zona arancione a zona gialla non è un "liberi tutti" che permetterà di dimenticare le precauzioni. l'appello dell'infettivologo E lo dice chiaramente Matteo Bassetti, primario di Malattie infettive al San Martino di Genova che spiega che «se la zona gialla sarà un happy hour si creeranno nuovi focolai e torneremo presto in rosso». Perciò sottolinea la delicatezza del momento in questo modo: «L'attenzione va tenuta alta, ma come esiste il passaggio da giallo a rosso dev'essere previsto il contrario, pur sapendo che si fa presto a peggiorare la situazione. Non è un liberi tutti, ma l'occasione di provare a convivere veramente col virus grazie a distanze, mascherine, gel, divieti di assembramenti e bar e ristoranti chiusi la sera» perché «la pandemia dipende dai comportamenti dalle persone. Se tutti stanno più attenti in zona gialla, che comunque ha una serie di regole severe, c'è meno bisogno di imporre il rosso o addirittura il lockdown. Gli italiani devono sapere che il futuro dipende da loro. Se si arriva a un lockdown è perché non si colgono occasioni come questa».



ASSOLOMBARDA

In ogni caso il passaggio dalla zona arancione a quella rossa riduce di molto le limitazioni.

cosa cambia

da domani sarà consentito spostarsi liberamente tra le 5 e le 22 all'interno della Regione. Gli spostamenti verso altre Regioni sono consentiti esclusivamente per comprovate esigenze lavorative, situazioni di necessità o motivi di salute. Resta in vigore il coprifuoco: dalle 22 alle 5 sono consentiti esclusivamente gli spostamenti motivati. Sarà possibile consumare cibi e bevande all'interno dei bar, dei ristoranti e delle altre attività di ristorazione dalle 5 alle 18. Negli stessi orari è consentita senza restrizioni la vendita con asporto di cibi e bevande. All'interno dei locali ci si può fermare soltanto per il tempo necessario alla consumazione e si deve indossare la mascherina.

COSA CAMBIA



Bar e ristoranti

I locali potranno restare aperti dalle 5 alle 18 e ci si potrà sedere per il tempo delle consumazioni

Negozi

Tutte le categorie possono aprire. Solo gli esercizi nelle gallerie commerciali dovranno chiudere nei week end



Spostamenti

Ci si potrà muovere liberamente in tutto il territorio regionale, ma solo dalle 5 alle 22. Nelle ore notturne resta il coprifuoco



**Ruffinazzi (Pd) ripropone il progetto, la maggioranza dice no
Ora il terreno, che appartiene ad Asm, sarà messo in vendita**

Area ex gasometro non si fa l'autopark del centrosinistra

Pavia

Niente parcheggio di interscambio sull'area dell'ex gasometro. La maggioranza ha definitivamente accantonato l'idea bocciando una proposta che arrivava dal consigliere comunale Pd, Giuliano Ruffinazzi e che riprendeva un progetto della precedente amministrazione. L'area, che è di proprietà di Asm, verrà venduta.

l'annuncio

A spiegare che, sull'area all'angolo tra viale Resistenza e viale Partigiani, vi fosse l'interesse di un privato intenzionato all'acquisto era stato l'assessore all'Urbanistica, Massimiliano Koch. Nonostante ciò, quando in Consiglio comunale si discusse il Bilancio, il consigliere Ruffinazzi propose un emendamento per destinare l'area dell'ex gasometro a un parcheggio attrezzato. L'idea proveniva dalla precedente amministrazione, nella quale Giuliano Ruffinazzi ricopriva il ruolo di assessore. La giunta Depaoli aveva pensato a questo punto per realizzare un parcheggio a raso. Per questo, Ruffinazzi ha presentato un documento nel quale si chiede, nell'ambito della rigenerazione del comparto, di realizzare «un polo strategico dedicato alla mobilità sostenibile all'interno del quale si dovrà trovare un parcheggio di interscambio auto/mobilità sostenibile, un centro per la ricarica elettrica, bike sharing e car sharing». Il punto, tra l'altro, è strategico. Si trova laddove il traffico convogliato da viale Partigiani e, in generale, quello proveniente da Est si inserisce nella zona più centrale della città, raggiungendo la rotatoria di porta Garibaldi che, non a caso, in alcune ore della giornata è assolutamente assediata dal traffico. A questo flusso si aggiunge anche quello proveniente da sud, incanalato prima sul Lungoticino e poi in viale Resistenza. «Poiché l'amministrazione - ha aggiunto Ruffinazzi - ha deciso di affidare ad Asm una serie di competenze in house, e una di queste riguarda la mobilità, con particolare riferimento alla gestione della sosta e alla realizzazione di nuovi parcheggi, quale soluzione migliore che quella di intervenire su un terreno che è già di proprietà della stessa Asm?». Alla proposta di Ruffinazzi, tuttavia, ha replicato l'assessore Koch, dicendosi contrario per due motivi. In primo luogo perché Asm dovrebbe comunque farsi carico dei costi della bonifica. In secondo luogo perché il fatto di vincolare un'area a una destinazione pubblica futura la sottrarrebbe all'interesse di eventuali investitori privati. Così, al momento del voto, la proposta del consigliere Ruffinazzi è stata respinta con 16 voti contrari e 9 a favore.

la guardia di finanza

Nel frattempo, sempre con riguardo a questa zona, seppure in ambito differente, il Comune ha deciso di prestare alla Guardia di Finanza, che ha il comando nel vicino corso Garibaldi, un'area da destinare al parcheggio dei veicoli in uso alle Fiamme Gialle. Il punto si trova fra l'ex piscina e il Palazzo esposizioni.

**Prevista l'alienazione della cantina che in passato ha ospitato il locale notturno
La proprietaria: «Sul resto dell'edificio sono in corso lavori di conservazione»**

Castello, solo una parte all'asta L'edificio è un mosaico di storia

Zerbo

«Va all'asta una parte della cantina che in passato ha, purtroppo, ospitato un locale notturno, e non tutto l'immobile. È importante precisarlo perché noi proprietari stiamo affrontando delle spese cospicue per preservare il castello di Zerbo».

i proprietari

A parlare è la contessa Silvia Maria Vaccari che, insieme con un avvocato di Milano, pure lui nobile, è la principale proprietaria dell'immobile storico che si trova in piazza XXV Aprile: «È fondamentale - continua la contessa - rimarcare il fatto che non tutto il castello ma solo una porzione di esso, stiamo parlando di un immobile molto grande, è stata messa all'asta. D'altronde se tutto il palazzo storico, il nucleo originario risale al secolo XV, fosse stato messo all'asta, i proprietari non starebbero intervenendo con una serie di lavori finalizzati alla sua conservazione. Lavori le cui spese ci stiamo appunto accollando e per i quali sono previsti dei contributi statali che pensavamo di chiedere, quindi è fondamentale mettere in chiaro che solo la parte che un tempo era occupata dal night verrà messa all'asta». Nell'annuncio relativo all'asta si legge di «Ampia unità immobiliare a uso discoteca/night club con annessi due appezzamenti di terreno, posti in parziale adiacenza al fabbricato, altra proprietà area verde e area esterna. Le unità immobiliari sono poste all'interno di un più ampio fabbricato di valore storico-architettonico e monumentale denominato il castello dei Templari. Superficie complessiva dell'unità immobiliare e dei terreni: 1005,59 mq». Questo spazio, parte della cantina del castello di Zerbo, era occupato da un locale notturno e oggi compare nell'elenco degli immobili in vendita, stilato dall'ufficio esecuzioni immobiliari del tribunale di Pavia, per 69.095 euro.

L'OFFERTA

Possibile presentare l'offerta a partire da 51.821 euro, la gara è fissata per il 24 marzo alle 15. Il delegato alla vendita è l'avvocato Luigi Mario Ferrari. Prevista una cauzione pari al 10% e un rialzo minimo di mille euro. Per procedere alla gara telematica si può consultare il sito www.spazioaste.it. «Il castello - conclude la contessa Vaccari - è interamente in mano ai privati. Alcuni stanno vendendo degli spazi, altri no. Come peraltro avviene in un qualsiasi palazzo. I proprietari infatti stanno anche pagando le spese condominiali anche per chi in questi anni non le ha mai versate come gli ex proprietari del night». «Il castello di Zerbo - si legge nel sito dei beni culturali - presenta un impianto a U che ricorda quello dei castelli rurali pavese nei quali è preannunciato lo sviluppo successivo della villa. La sua posizione, nel punto più alto dell'abitato, in asse con la strada principale, di cui costituisce il fondale, avvalorava l'ipotesi di una presenza castellana, in funzione della quale si è modellato l'intero paese».

La gara è in calendario
per il 24 marzo
partendo da una base
di circa 52mila euro



**La nomina a presidente del Cda soddisfa i sindaci soci e i partiti di maggioranza
Dubbi dal Pd («Scelta scontata»), Ghezzi incalza: «Si indaghi sul passato»**

Asm, Bariani convince tutti «Ci aspettiamo molto da lui»

VOGHERA

«La nomina di Sergio Bariani a presidente apre una nuova strada per il rilancio di Asm Voghera». E' un coro unanime quello dei sindaci soci della società di via Pozzoni e allo stesso tempo dei segretari dei partiti che vedono di buon auspicio l'inversione di tendenza dettata dalla sindaca Paola Garlaschelli.

«Azione di responsabilità»

Ma c'è chi chiede, come Pier Ezio Ghezzi dei civici, azioni di responsabilità contro i dirigenti che sono stati allontanati. «Dopo mesi di liti - dice il sindaco di Varzi, Giovanni Palli -, finalmente i soci hanno potuto esprimere in assemblea la loro volontà. Ora abbiamo un nuovo presidente e possiamo iniziare subito a dialogare per migliorare il servizio e iniziare un discorso serio sulle sfide future che ci aspettano. Bariani è manager di altissimo livello che conosce bene l'azienda ed il territorio». Gli fa eco il sindaco di Godiasco, Fabio Riva: «Dopo lunghe attese e rinvii, l'assemblea dei soci si è potuta finalmente esprimere su diversi punti che stavano a cuore a molti sindaci. Fra questi la nomina del nuovo presidente del Cda. Bariani è persona capace e saprà interpretare nel migliore dei modi il mandato conferitogli». Anche Romano Ferrari, vice sindaco di Rivanazzano Terme è soddisfatto: «Come rappresentante del Comune di Rivanazzano mi ritengo assolutamente soddisfatto dell'esito finale dell'assemblea. La scelta dei soci è stata chiarissima e decisa. Piena fiducia verso il nuovo presidente Sergio Bariani e verso il nuovo direttore generale. Siamo sicuri che la nostra fiducia è stata ben riposta». Dai sindaci ai segretari politici della città di Voghera, a partire dal partito che ha fatto la differenza in città alle ultime elezioni, la Lega.

«Una netta discontinuità»

«L'assemblea ha visto una compattezza da parte dei sindaci che ringrazio per aver fatto una scelta in netta discontinuità con il passato improntata ad un cambiamento radicale dell'azienda - dice Elena Lucchini, capogruppo della Lega -. Cambiamento che avevamo promesso ai cittadini e che abbiamo mantenuto. Bariani è manager di altissimo livello. Sono sicura che con lui si possano superare le difficoltà che negli ultimi mesi l'hanno fatta da padrone in Asm a scapito dell'immagine della società e creando un forte imbarazzo a tutti gli attori e in modo particolare ai dipendenti». Più titubante è Alessandra Bazzardi, segretaria del Pd: «Un cambio al vertice senza sorprese. Spero per il bene dei vogheresi che non si tratti di giochi di poltrone e di potere, ma ci sia la volontà di dare un nuovo corso al gruppo Asm nell'ottica di un miglioramento dei servizi. Sono però preoccupata e curiosa di capire quale sarà l'impatto economico che i cambi voluti dalla sindaca nel Cda e soprattutto a livello manageriale avranno sull'azienda e quindi sui cittadini». Parola a Pier Ezio Ghezzi dei "Civici": «La nomina di Bariani può finalmente aprire la strada al ripristino delle condizioni di gestibilità della società. Bariani ha esperienza, equilibrio, conosce il contesto che deve amministrare e le aspettative che la sua nomina suscita. Sa anche quanto la città si aspetta da lui.



ASSOLOMBARDA

Le condizioni di partenza per riportare l'azienda nel solco giusto ci sono. Chiediamo una forte ricognizione sul passato recente, sulle assurde decisioni assunte dal direttore generale e dall'amministratore delegato e sul loro operato che ha prodotto molti guasti al gruppo. Occorre recuperare, anche a costo di far intervenire la magistratura, e di azioni di responsabilità, i danni economici arrecati». Infine Vincenzo Giuliano, segretario di Fratelli d'Italia: « Apprendiamo con soddisfazione la revoca del Cda e del direttore di Asm Voghera. Una decisione annunciata e che in tempi rapidi il nostro sindaco è riuscita ad attuare. Sono certo che il nuovo presidente e il nuovo direttore generale sapranno ben operare nell'esclusivo interesse della città che da troppo tempo appariva abbandonata rispetto a quei servizi essenziali che proprio Asm doveva garantire».



Sergio Bariani è il nuovo presidente del Cda di Asm Voghera, eletto all'unanimità dai 39 soci

Lucchini (Lega):
«È un manager di alto
livello». Ferrari: «Una
scelta chiarissima»



**Cgil, Cisl e Uil: «Nessuna risposta dell'azienda sui gravi problemi sollevati»
Turni massacranti nella raccolta rifiuti, manca un accordo sulle reperibilità**

Broni-Stradella, i sindacati ora minacciano lo sciopero

STRADELLA

Proclamato lo stato di agitazione dei lavoratori della Broni-Stradella Pubblica impiegati nel comparto raccolta rifiuti, depurazione e amministrativo. Dopo le richieste di convocazione di un incontro con l'azienda per discutere delle criticità emerse nella gestione del servizio, ora i sindacati Fp Cgil, Fit Cisl e Uil Uilt, non avendo ricevuto nessun riscontro da parte della società, hanno deciso di proclamare lo stato di agitazione e di avviare le procedure di raffreddamento, ovvero quelle prima della proclamazione dello sciopero.

La tensione è alta

La tensione resta quindi molto alta e, se non si arriverà ad una conciliazione, i lavoratori sono pronti ad incrociare le braccia, mettendo a rischio un servizio pubblico fondamentale come quello della raccolta dei rifiuti. Il nodo della questione riguarda, soprattutto, la questione dei turni della raccolta rifiuti, che le parti sociali non esitano a definire «massacranti»: nonostante l'avvio della raccolta "porta a porta" notturna a Broni e Stradella, infatti, i sindacati lamentano la mancata predisposizione di turni adeguati con operatori costretti a lavorare di notte 6 giorni su 7, con solo un giorno di riposo. Una situazione che mette a rischio la loro salute psicofisica: pertanto i sindacati chiedono una revisione degli orari. L'altro aspetto riguarda l'aspetto logistico: gli spogliatoi non sono più idonei e, inoltre, le docce sono insufficienti per gli operatori. «Su queste problematiche non sono mai stati messi in calendario degli incontri, nonostante le nostre continue sollecitazioni verbali e scritte - attaccano Riccardo Panella (Filt Cgil Pavia), Gaetano Di Capua (Fit Cisl) e Mario Perrotta (Uil Uilt) -. Tra le altre motivazioni che ci hanno spinto a proclamare lo stato di agitazione c'è anche la questione dell'accordo sulla reperibilità per il settore della depurazione, la cui firma doveva essere una semplice formalità da tempo immemore, e l'accordo sullo smart working che non è mai stato siglato, ma già sottoposto a varie verifiche sin dal mese di maggio».

Gli atti mai ricevuti

I sindacati, infine, hanno presentato una richiesta di accesso agli atti riguardo all'avviso di selezione interna per l'assegnazione dell'incarico di assistente al responsabile/coordinatore dell'agosto dello scorso anno: «Abbiamo fatto la richiesta dopo aver ricevuto alcune sollecitazioni in merito, considerato che non sono state rese note le risultanze mentre la posizione lavorativa è stata assegnata ad uno dei partecipanti alla selezione - concludono -. Qualora non vi fosse risposta in merito, saremo costretti a dare esecuzione a tutte le azioni in potere per verificare quanto richiesto». Tutte questioni indirizzate al presidente Siro Lucchini, ma che interpellano anche il nuovo direttore generale Stefano Bina.

C'è anche la questione
degli spogliatoi non
più idonei e le docce
ormai insufficienti



**È la proposta del presidente dell'Avani, Silvio Mingrino
«Così si potrebbe riconvertire la fabbrica della morte»**

«Un parco fotovoltaico nell'area ex Fibronit»

BRONI

Un parco fotovoltaico per la produzione di energia pulita, «perché un'area che ha provocato morte ora possa dare luce». Così si immagina nel futuro l'area ex Fibronit, finalmente libera dall'amianto e a breve anche dagli



scheletri dei capannoni, il presidente dell'associazione Avani (vittime amianto), Silvio Mingrino, da sempre in prima linea nel sostegno alle famiglie dei malati e delle vittime di mesotelioma. Nel complimentarsi con l'amministrazione comunale per l'importante obiettivo raggiunto, Mingrino lancia una proposta per la riconversione futura dell'area, quando della «fabbrica della morte», al termine dei lavori del terzo lotto, non resterà più nulla e sarà solo un brutto ricordo. «Mi immagino un parco fotovoltaico che possa produrre energia rinnovabile per alimentare tutti gli edifici pubblici della città - afferma Mingrino -. Non ci vedo una zona verde, visto che è molto vicina alla ferrovia, ma credo che trasformare un'area che ha creato morte in una che dà luce sia un ottimo risultato. Penso che abbia tutte le caratteristiche per poterla diventare, anche se ovviamente dovranno essere gli esperti a dirlo».

L'area ex Fibronit è stata liberata dall'amianto

Progetto finanziabile

Un progetto, tra l'altro, che potrebbe rientrare, visto il tema ambientale, tra quelli finanziabili con le risorse che arriveranno all'Italia con il Recovery fund. Con la rimozione di tutto l'amianto dalla ex Fibronit, secondo Mingrino «finalmente Broni sta tornando a essere libera di respirare e questo non può che fare piacere»: «Indubbiamente c'è una grossa soddisfazione e una grande gratitudine al sindaco Antonio Riviezzi per l'impegno continuo e per essere riuscito a portare avanti l'iter iniziato nelle amministrazioni precedenti - conclude il presidente Avani -. L'impegno di Riviezzi prosegue con la ripermimetrazione del Sin e con i contributi ai privati per lo smaltimento delle coperture». Entro il mese di febbraio, infine, compatibilmente con la situazione sanitaria, il sindaco Riviezzi ha intenzione di programmare una visita all'interno dell'area bonificata con l'assessore regionale all'Ambiente, Raffaele Cattaneo, con i consiglieri regionali e i parlamentari pavesi. E sempre in questa zona, che è stata per tantissimi anni simbolo di morte e sofferenza, il Comune vuole organizzare una manifestazione in memoria di tutte le vittime dell'amianto a cui è dedicata la battaglia che si sta portando avanti a Broni.



Il presidente Belloni: «Il Consiglio di Stato si deve esprimere e se ci chiederanno modifiche per l'ambiente le faremo»

«La Broni-Mortara è un progetto vivo, la Regione ci crede» Sabrom ora rilancia

Mortara

«L'autostrada Broni-Mortara? Non è un progetto morto: gli azionisti della concessionaria come Salini e Gavio sono convinti che l'autostrada verrà costruita». Carlo Belloni presidente della Sabrom, la concessionaria che dovrebbe realizzare l'opera da 1 miliardo di euro di soldi privati, parla così del futuro dell'opera.



CARLO BELLONI
GUIDA SABROME ANCHE IL POLO
LOGISTICO DI MORTARA

i sindaci a favore

In Lomellina, di recente, è nato un comitato di sindaci guidati da Robbio a favore del progetto. Una nuova generazione "pro autostrada" che si affianca a sostenitori storici come il sindaco leghista di Mortara, Marco Facchinotti. Il ritorno sulla scena di amministratori favorevoli all'opera ha scatenato le (nuove) ire dei comitati ambientali che da anni contestano l'opera per l'impatto sull'ecosistema. Inoltre i comitati anti autostrada sostengono l'inutilità viabilistica della Broni-Mortara. L'autostrada dovrebbe essere lunga una cinquantina di chilometri da Broni-Redavalle sulla A21 fino a Castello d'Agogna incrociando la tangenziale di Pavia e la A7 a Gropello, è prevista ma non è stata data ancora la concessione anche per la bretella finale tra Castello d'Agogna e Stroppiana sulla A26. Il progetto della Broni-Mortara è stato bocciato dal ministero dell'Ambiente, la Regione (tramite la controllata Infrastrutture Lombarde) ha fatto ricorso al Consiglio di Stato contro lo stop confermato in primo grado dal Tar. «Un atto importante di due anni fa della giunta Fontana, la Regione è la proponente del progetto ed ha dato a Sabrom la concessione: con il ricorso la Lombardia dimostra con i fatti di avere interesse

nell'opera - aggiunge Belloni, manager di lungo corso nel settore autostradale e attuale presidente del polo logistico di Mortara -. Sabrom è spettatrice di questa vicenda, di certo l'autostrada non se la sono inventata i nostri azionisti nè tantomeno il presidente. È un'opera pensata prima da Walter Damiani negli anni '60, poi da Giancarlo Abelli vent'anni fa ed infine chiesta dalla Provincia ed approvata a larga maggioranza dai Comuni nel 2007. Sabrom ha vinto la concessione ed investito per la progettazione. Non sappiamo ancora quando sarà l'udienza al Consiglio di Stato».

gli scenari

E se il Consiglio di Stato dovesse confermare la bocciatura del ministero dell'Ambiente? «Il progetto può cambiare, nessuno è contro l'ambiente - risponde Belloni -. Dal punto di vista trasportistico però non ci sono mai state bocciature. Se sono necessarie delle modifiche per rendere aderente il progetto ai parametri del ministero dell'Ambiente, siamo pronti a farle. I capisaldi restano l'inizio e la fine del percorso: da Broni a Mortara. L'unico ente che potrebbe dire davvero fine al progetto è la Regione, che ha dato la concessione. Invece il Pirellone con i fatti dimostra di non voler mollare l'opera». Inizialmente erano previsti 100 milioni di euro di opere di compensazione, non è detto che le condizioni rimangano uguali.



ASSOLOMBARDA

«Il territorio prima ci ha chiamato, poi ha detto che l'opera era il demonio ed ora ci sono nuovi sindaci a favore - chiude Belloni -. Se c'è apertura si può parlare anche delle compensazioni. Agli azionisti di Sabrom certamente fa piacere il supporto dei sindaci: come ha detto il sindaco di Broni finora ci sono state solo contrapposizioni per partito preso».



Il progetto dell'autostrada regionale da Broni a Mortara



Pavia prolunga i divieti contro gli assembramenti

Fino al 30 aprile proibito sostare sul ponte Coperto e sul sagrato del Duomo Parrucchieri aperti anche la domenica; Ztl gratis per le consegne a domicilio

PAVIA

Il sindaco di Pavia Fabrizio Fracassi ha firmato l'ordinanza che proroga fino al 30 aprile tutti i provvedimenti anti-assembramento relativi alla crisi pandemica adottate dal Comune nei mesi scorsi.

Parliamo nello specifico dei divieti di sostare nei luoghi a maggior rischio assembramento, delle deroghe relative alle misure eccezionali prese dal sindaco per contrastare la diffusione del contagio da Covid, la proroga alla disciplina degli orari per acconciatori, quella sullo smart working ed il rinnovo dei permessi provvisori per l'accesso alle zone a traffico limitato.

I PROVVEDIMENTI

Andando con ordine, sino al 30 aprile sarà vietata in città ogni forma di assembramen-

to ed occupazione stabile dei marciapiedi con l'obiettivo di evitare i contagi. Il divieto varrà sul ponte Coperto, sui gradini della scalinata del Duomo, della chiesa del Carmine e della chiesa di San Teodoro, nonché sotto i portici di piazza del Duomo e sotto la cupola Arnaboldi. L'idea, nonostante da lunedì i bar attivi soltanto fino alle 18, è quella di evitare qualsiasi forma di assembramento durante la giornata nei punti più frequentati di Pavia.

LUOGHI "A RISCHIO"

Si tratta di una ordinanza entrata in vigore per la prima volta ad inizio giugno, prorogata il 30 luglio e successivamente il 15 ottobre. Il sindaco aveva motivato così la decisione: «Il ponte Coperto, le scalinate del Duomo e quelle di alcune importanti chiese citta-

dine sono diventati luoghi di bivacco, danneggiando il decoro della città e provocando un rischio dal punto di vista sanitario». Insomma, una ordinanza legata all'ambito sanitario e al contrasto della mala movida (almeno durante la scorsa estate quando era stato abolito il coprifuoco). La trasgressione delle norme comunali può comportare una sanzione dalle 400 alle 3mila euro.

SMARTWORKING IN COMUNE

Proseguirà il lavoro a distanza per almeno il 50% dei dipendenti di palazzo Mezza-barba. Viene confermata invece la presenza per tutti i dirigenti ed i titolari di posizione organizzativa per garantire l'erogazione dei servizi rivolti a cittadini ed imprese. In ogni caso rimarranno in loco alcune attività essenziali come ad



IL PONTE COPERTO DI PAVIA È UNO DEI LUOGHI DELLA CITTÀ IN CUI È VIETATO SOSTARE A LUNGO

Divieto di bivacco sulle scale del Duomo per contrastare la movida rumorosa in centro storico

esempio un presidio nella segreteria del sindaco Fracassi, l'anagrafe e lo stato civile per le denunce di nascita e morte, la sanità ed i servizi cimiteriali limitatamente al trasporto, il servizio per assicurare la tutela fisica ed il vitto a persone non autosufficienti, l'assistenza informatica per il funzionamento dello stesso smartworking.

ATTIVITÀ E ORARI

Per le attività di acconciatore, ovvero i parrucchieri, è consentita ancora sino al termine di aprile l'apertura facoltativa nelle giornate di domenica ed in quelle delle festività infrasettimanali; la stessa cosa riguarda gli orari d'apertura che potranno essere estesi in maniera più funzionale rispetto all'attività dell'esercente. Ultima proroga è quella relativa al permesso provvisorio per l'accesso alla zona a traffico limitato per le consegne a domicilio. A tal proposito, il permesso rimane gratuito per quelle attività che consegnano i prodotti passando nelle strade sottoposte a Ztl. Nel caso qualche esercizio commerciale non sia ancora in possesso del pass temporaneo, sarà necessario fare domanda agli uffici del settore mobilità per il rilascio del contrassegno sino al 30 aprile. —

ALESSIO MOLTENI

**Posizioni individuali: domande per 5,6 milioni di euro su un fondo totale di 14
La Regione costretta anche a modificare radicalmente la platea dei beneficiari**

Partite Iva, altro bando flop lunedì via a nuove richieste

Pavia
C'era da aspettarselo. Dopo i bandi regionali per i ristori destinati alle microimprese, anche quello per le partite Iva individuali - pure in questo caso 1.000 euro una tantum - si è chiuso con un ampio avanzo rispetto alle risorse disponibili. Su una dotazione di ben 14 milioni di euro, sono arrivate entro la scadenza del 15 gennaio domande per un totale di appena 5 milioni 623 mila euro (al netto di 1.678 richieste non ammissibili perché presentate da titolari di microimprese già indennizzati).

altri 10 milioni

E così come era successo per i precedenti avvisi, anche in questo caso la Regione per puntare a distribuire tutti i fondi stanziati ha deciso da un alto di riaprire i termini (da lunedì 1 febbraio fino a venerdì 5) e dall'altro di correggere la platea di possibili beneficiari: con ciò tenendo conto delle critiche piovute dalle associazioni di categoria, che avevano fatto notare come una serie di attività indicate nel precedente bando possano essere svolte solo da partite Iva in forma di impresa. Al residuo di 8 milioni 377 mila la Regione ha aggiunto altri 10 milioni di euro, portando così la dote complessiva a 18,3 milioni. I requisiti per presentare domanda sono i soliti: avere il domicilio fiscale in Lombardia, aver subito un calo di fatturato/corrispettivi di almeno un terzo nel periodo 1° marzo-31 ottobre 2020, rispetto allo stesso periodo del 2019 (o aver attivato la partita Iva a partire dal 1° gennaio 2019: in questo caso non è richiesto il requisito del calo del fatturato). Quanto alla modifica della platea lavoratori autonomi non iscritti al Registro delle imprese che possono presentare domanda per l'indennizzo, sono stati raggruppati in sette filiere.

l'elenco delle attività incluse

Sono: servizi alla persona (barbieri e parrucchieri, manicure e pedicure, tatuaggio e piercing, cura degli animali da compagnia); intermediari, agenti e rappresentanti (del commercio di mobili, articoli per la casa e ferramenta; del commercio di prodotti tessili, abbigliamento, pellicce, calzature e articoli in pelle: di bevande e simili; procacciatori d'affari di attrezzature sportive, biciclette e altri prodotti); design e servizi fotografici; attività culturali e dello spettacolo (produzione e post-produzione cinematografica, di video e di programmi televisivi, programmazione e trasmissioni televisive, fotocopiatura, preparazione di documenti e altre attività di supporto specializzate per le funzioni d'ufficio, altra formazione culturale, regia, supporto alle rappresentazioni artistiche); turismo (servizi di prenotazione e altre attività di assistenza turistica non svolte dalle agenzie di viaggio, traduzione e interpretariato); eventi, comunicazione, marketing e pubblicità (Pubbliche relazioni e comunicazione, conduzione di campagne di marketing e altri servizi pubblicitari, attività delle concessionarie pubblicitarie, attività dei giornalisti indipendenti).

Le associazioni di
categoria avevano
segnalato gli errori
del precedente avviso



**La struttura convivrà con le Neuroscienze del policlinico
Il rettore e Venturi concordi: «Faremo ancora sinergia»**

Salva la Stroke Unit il Mondino resterà gestore fino al 2029

PAVIA

La Stroke Unit è salva. Nessuno pensa di chiuderla o spostarla da dove si trova, al settimo piano del Dea, e continuerà ad essere gestita dal Mondino, così come prevede la convenzione stipulata nel 2017 con il San Matteo per la durata di 12 anni. Queste sono le conclusioni a cui porta il nuovo Poas (Piano organizzativo strategico aziendale) del San Matteo; queste sono le assicurazioni arrivate ieri dal presidente Alessandro Venturi. Che è come dire: state tranquilli e accantoniamo le polemiche. Ora lavoriamo insieme. Un impegno d'équipe che vede l'Università di Pavia, con il rettore Francesco Svelto, anche presidente del Mondino, coprotagonista nel rilancio dell'attività di cura e ricerca legate al settore delle Neuroscienze.

Il nuovo dipartimento

Puntando verso questo obiettivo il Poas disegna un nuovo dipartimento che ingloberà la Stroke Unit gestita dall'istituto Mondino e conterrà anche una struttura di Neurologia. Il progetto guarda avanti. «Partiamo da un fatto - ha detto ieri il presidente Alessandro Venturi all'incontro con parlamentari e consiglieri regionali pavese - . Il San Matteo è ospedale di riferimento (HUB) e centro delle RETI organizzative e di patologia. Proprio nella

**Il nuovo eliporto potrà
accogliere pazienti
gravi con patologie di
carattere neurologico**

prospettiva strategica di ridefinire il modello pavese della sanità del futuro, sia consolidando l'inscindibilità delle funzioni di assistenza, ricerca clinica e formazione, sia perseguendo una dimensione sempre più internazionale, a distanza di quasi 50 anni il San Matteo e l'Università di Pavia hanno sottoscritto una nuova convenzione. Non solo un atto "formale", ma uno stimolo innovativo per l'assistenza, la formazione e la ricerca clinica». Sulla base di quella convenzione ora

si presentano nuovi progetti. Come, appunto, la realizzazione del Dipartimento di Neuroscienze e di una struttura di Neurologia firmati policlinico di Pavia. Al nuovo eliporto, che sarà pronto nell'aprile prossimo, arriveranno pazienti gravi, molti con problemi neurologici che, così potranno essere curati "in casa". «Ciò che attualmente non è presente nel nostro piano di organizzazione, lo è invece in altre strutture lombarde cui il San Matteo si confronta - ha detto Venturi -. Nell'ottica di alleanze e reti sul territorio, si inserisce la convenzione stipulata nel 2017 tra Mondino e San Matteo per la gestione dello stroke di secondo livello, che ha rappresentato e rappresenterà un'importante sinergia tra due grandi istituti di ricerca del territorio pavese. Non è mai stata messa in discussione sia l'operatività della convenzione che la sua durata di 12 anni».

L'invito del rettore

Dal rettore, Francesco Svelto, intanto, arriva un sì convinto. «Credo che abbiamo a portata di mano l'opportunità per un salto di qualità nell'ambito delle Neuroscienze e, in particolare, della Neurologia a Pavia - sottolinea Svelto -. Università, San Matteo e Mondino hanno le competenze per costruire una strategia di sviluppo in cui si condivida una comune visione e si articolino le aree di attività elettive per i soggetti. Sono d'accordo con il presidente del San Matteo, con cui ho condiviso questi pensieri, perché parta subito un tavolo di lavoro per individuare le attività di competenza degli Istituti anche nell'ottica della sostenibilità economica».



Ferrari (Pd): «Ora piano comune degli ospedali»

Un incontro utile e interessante, ma qualche preoccupazione rimane. Alan Ferrari, senatore pavese Pd, ieri ha seguito la presentazione del Poas del San Matteo mentre tornava da Roma in auto. «Un incontro utile, in cui la presidenza del policlinico di Pavia ci ha mostrato il proprio posi-

zionamento strategico di prospettiva – ha spiegato Ferrari –. Molte sono le cose interessanti, a partire dal tentativo di rilanciare con forza la ricerca, fino al progetto del nuovo dipartimento di bio-contenimento per le Malattie infettive del futuro». «Resta invece aperto il tema nuovo Diparti-

mento di Neuroscienze-Mondino sul quale confermo una certa preoccupazione – conclude Ferrari –. Ho lavorato in questi anni perché la somma tra San Matteo, Mondino, Maugeri e Cnao non facesse 4, ma 10, dove per “10” intendo un ampio piano strategico dell’insieme delle conoscenze e della medicina pavese, delle nuove sinergie, opportunità e interdipendenze disciplinari, ancor di più post Covid. Questo piano manca, ed è l’Università che deve proporlo alla città».

gli esponenti istituzionali

Centinaio: «Orgoglio pavese» Per i 5 Stelle «ricerca al top»

PAVIA

Orgogliosi, ma attenti alle scelte strategiche. Dai parlamentari e consiglieri provinciali pavese, che ieri hanno assistito alla presentazione dei nuovi progetti del Poas modificato (Piano organizzativo strategico aziendale) del San Matteo, si sono moltiplicati i commenti. Gian Marco Centinaio, senatore della Lega, è entusiasta: «Da pavese sono orgoglioso del lavoro che il San Matteo sta facendo - dice -. La gestione Covid ci ha visti protagonisti a livello nazionale. Abbiamo eccellenze che sono valorizzate e altre che nei prossimi anni dovranno essere implementate senza dover cercare altrove. Finalmente il San Matteo sta riprendendo la posizione che merita e la politica deve essere al suo fianco». Da parte di Alessandro Cattaneo, deputato di Forza Italia (unico onorevole presente) c'è «piena condivisione sull'obiettivo che il San Matteo sia considerato e quindi trattato come una eccellenza nazionale e internazionale, come dimostrato anche durante la pandemia». «È in corso una riorganizzazione e un rilancio che condivido nelle strategie complessive - prosegue -. Quanto al caso Mondino è indispensabile che si arrivi a un accordo che, senza comprometterne la sostenibilità economica, garantisca un futuro ambizioso e solido di entrambi questi Irccs». Intervengono pure gli onorevoli M5S Cristian Romaniello e Valentina Barzotti, insieme al consigliere regionale Simone Verni. Commentano: «Apprendiamo con soddisfazione che il policlinico di Pavia si conferma una realtà di eccellenza sia in Lombardia che in Italia, di riconosciuta capacità in ambito di ricerca, di diagnostica e clinica. I risultati in termini di ricerca effettuata nell'ultimo anno sono impressionanti. Confidiamo che i rapporti in essere con le altre realtà sanitarie locali siano sempre improntate alla leale collaborazione: la vera sfida è puntare a diventare un punto di riferimento a livello internazionale».



ASSOLOMBARDA

E il consigliere regionale Roberto Mura (Lega) sottolinea: «L'incontro è stato interessante e il quadro dettagliato su quello che è stato fatto dal San Matteo in questi anni, su ciò che si sta facendo e sui progetti futuri. In particolare sono stati forniti elementi di chiarezza rispetto alla vicenda San Matteo-Mondino. Siamo certi che il confronto tra tutti i soggetti coinvolti porterà a un'ampia collaborazione». Mentre Giuseppe Villani, consigliere regionale Pd, afferma: «Bene questo momento di coinvolgimento e dico grazie al policlinico di Pavia per la qualità dell'impegno generale, in particolare sulla questione Covid. C'è bisogno di lavorare insieme, anche con Mondino, per accrescere l'attrattività del nostro polo sanitario ed assistenziale e della ricerca». Infine, Ruggero Invernizzi, consigliere regionale di Forza Italia e membro della Commissione Sanità, evidenzia: «È ottimo il lavoro svolto dal San Matteo e spero che dia ulteriore lustro a questa eccellenza. Auspico che vi sia collaborazione con l'Università di Pavia perchè, insieme al policlinico, è un'importante presenza nella nostra città».

**Tutti concordi: si trovi
una direzione comune
e si potrà puntare alla
scena internazionale**



L'idea ambiziosa può diventare un progetto
Una torre da 250 milioni
e 500 letti accanto al Dea

il retroscena

C'è un nuovo ospedale all'orizzonte, accanto all'ospedale esistente nel complesso del San Matteo. Un gioco di parole che si traduce in un progetto da 250 milioni di euro, in pratica una nuova palazzina che dovrebbe sorgere proprio accanto al Dea. L'idea è ambiziosa, e il presidente Alessandro Venturi, insieme al direttore generale Carlo Nicora, ci sta lavorando da mesi. «Si riparte da quanto già abbiamo illustrato all'incontro con gli eletti del 13 dicembre 2019, dove si erano avanzate proposte di sviluppo strategico per il San Matteo nel campo dell'assistenza e della ricerca - ha spiegato ieri Venturi -. L'emergenza sanitaria ha sicuramente avvalorato ulteriormente la necessità, anche a fronte delle nuove opportunità di finanziamento, di lavorare alla proposta della costruzione di un secondo "nuovo ospedale" e di una palazzina unica della ricerca».

Il progetto è in fase di elaborazione, e prevede la realizzazione di una costruzione multipiano accanto all'attuale Dea, in grado di garantire un'offerta di 500 posti letto. Palazzina che dovrebbe sorgere grazie alla demolizione di alcuni padiglioni esistenti, occupando l'area in cui ora si trova anche Pediatria, e ospitare tutti i reparti e servizi lasciati all'esterno, come la stessa Pediatria, insieme a Oculistica e al Forlanini. L'obiettivo di tutto ciò è uniformare l'esistente e garantire una maggiore efficienza, raggruppando funzioni e posti letto ancora dislocati in luoghi diversi. Il nuovo ospedale, infine, lascerebbe spazio, nei padiglioni svuotati, ad altre funzioni: dall'ospitare attività legati al campus studenti ad altri servizi relativi all'assistenza sanitaria o scolastica.



È il bilancio presentato dai vigili; ora la giunta si impegna sulle isole spartitraffico per proteggere i pedoni (entro l'estate)

Strade pericolose, 110 incidenti da novembre

Pavia

In due mesi e mezzo, 110 incidenti in città, con una persona morta, 9 pedoni e 10 ciclisti feriti in maniera grave. Le cifre sono state fornite dall'assessore alla Sicurezza, Pietro Trivi, nel corso della seduta di Consiglio comunale di giovedì. I dati si riferiscono solo agli eventi registrati dalla polizia locale.

una conferma

A chiedere i dati era stata la consigliera comunale del Pd, Ilaria Cristiani. Le cifre si riferiscono al periodo compreso tra il primo novembre 2020 e il 14 gennaio 2021. Come detto, si tratta solo degli incidenti nei quali sono intervenute le pattuglie della polizia locale; restano quindi esclusi eventuali sinistri rilevati da polizia stradale o dai carabinieri. Diciannove feriti gravi e un morto in due mesi e mezzo sono la conferma che le strade cittadine, purtroppo, non sono ancora sicure come dovrebbero. In realtà, allargando di poco la fascia temporale, di morti ce ne sono stati due: uno investito mentre attraversava a piedi Lungoticino e una travolta da un'auto mentre, in sella alla bici, percorreva via Folperti. Le attività di controllo e repressione da parte della polizia locale non mancano, come testimoniato dalle multe fatte dai vigili in alcune delle strade più a rischio. Ma le contravvenzioni, da sole, non sono sufficienti. Servono anche interventi strutturali sulla mobilità cittadina che eliminino o limitino al massimo il rischio per chi decida di muoversi a piedi o in bicicletta. Per questo, dopo la breve relazione dell'assessore Trivi, ha preso la parola il suo collega Antonio Bobbio Pallavicini, che oltre ad essere vice sindaco ha anche la delega alla mobilità. Bobbio ha spiegato che sta proseguendo la campagna di riasfaltatura di molte strade. Uno dei punti critici segnalati da associazioni e ciclisti è proprio il tratto via Fasolo/via Ferrini, dove il manto stradale è in condizioni pessime.

aiuole spartitraffico

Altri interventi che verranno intrapresi dall'amministrazione - sempre in base a quanto ha dichiarato l'assessore Bobbio - consisteranno nel potenziamento dell'illuminazione («lo scorso anno abbiamo illuminato 14 attraversamenti») e nella realizzazione di aiuole spartitraffico. Su quest'ultimo aspetto, ha garantito che i lavori dovrebbero essere completati entro l'estate. Questo tipo di opere ha il duplice pregio di indurre gli automobilisti a rallentare e di costituire un'isola in mezzo alla strada per i pedoni che intendano attraversarla. In città ne esistono già alcune, ad esempio in via Riviera o davanti alla stazione. Vi sono poi i jersey provvisori davanti al San Matteo che hanno consentito di mettere in sicurezza un attraversamento critico. Di mobilità si discuterà ancora lunedì sera in commissione.

In 75 giorni
una ciclista travolta
e uccisa
e 19 feriti gravi



**Nel 2020 nel capoluogo superata per 64 giorni la soglia di allerta per il Pm10
Non influisce il calo del traffico da lockdown: nel 2019 gli sforamenti furono 65**

Smog, Pavia scala 9 posizioni ma resta tra le 20 più inquinate

Pavia

Pavia resta tra i 20 capoluoghi più inquinati d'Italia ma nella classifica di Legambiente sulla qualità dell'aria nel 2020 ha scalato 9 posizioni rispetto al 2019. Il dossier "Mal'aria" che l'associazione ambientalista compila ogni anno sulla base dei dati rilevati dalle agenzie regionali per l'ambiente vede Pavia al 17esimo posto (pari merito con Alessandria) per numero di giorni in cui la concentrazione di polveri sottili (Pm10) ha superato la prima soglia di attenzione a 50 microgrammi per metro cubo.

Pavia stabile, peggio gli altri.

Nella classifica 2012 (riferita alle rilevazioni del 2020) Pavia si piazza 17esimo posto tra i capoluoghi più inquinati risalendo di 9 posizioni rispetto alla classifica 2020 (riferita al 2019) quando si era piazzata all'ottavo posto. La differenza tra i giorni di superamento della soglia di attenzione, però, è sostanzialmente inesistente: erano stati 65 nel 2019, sono stati 64 nel 2020. Nonostante il doppio lockdown e lo smartworking diffuso che ha abbattuto gli spostamenti dei pendolari e il traffico automobilistico, la qualità dell'aria è rimasta sostanzialmente invariata. La risalita nella classifica, quindi, è da attribuire soprattutto al peggioramento degli altri capoluoghi.

le città "concorrenti"

Nel 2020 sono stati 35 i capoluoghi di provincia fuorilegge per polveri sottili con Torino maglia nera per 98 giorni di sfioramento dei limiti quotidiani, seguita da Venezia (88) e Padova (84). Preoccupa, per Legambiente, anche il confronto con i parametri Oms, più stringenti di quelli europei (20 microgrammi/metro cubo di media annuale contro i 40 dei parametri Ue): 60 le città fuorilegge, cioè oltre il limite della media annuale Oms, con il primato sempre a Torino seguita da Milano, Padova e Rovigo, Avellino e Frosinone. In entrambe le classifiche Pavia, pur migliorando rispetto ai dati 2019, è purtroppo presente nei primi 20 posti.

sempre le auto nel mirino

Anche in tempo di pandemia in Italia «l'emergenza smog non si arresta e si cronicizza sempre di più», rileva Legambiente precisando che il Paese «è indietro sulle azioni da mettere in campo per ridurre l'inquinamento atmosferico. Basta deroghe, quindi, servono misure più coraggiose e concrete a partire da mobilità sostenibile. Le iniziative più urgenti, secondo l'associazione ambientalista, riguardano la mobilità sostenibile e l'uso dello spazio pubblico e della strada che vanno integrati a misure nel settore del riscaldamento e dell'agricoltura per portare benefici immediati e duraturi. Legambiente ricorda, inoltre, che «le auto sono la fonte principale di inquinamento in città e che le emissioni fuorilegge delle vetture diesel continuano a causare un aumento della mortalità», come è emerso anche da un recente studio che «si inquadra nella più ampia iniziativa transfrontaliera sull'inquinamento del traffico urbano Clean Air For Health la quale stima per la prima volta in assoluto la quota di inquinamento a Milano imputabile alle emissioni delle auto diesel che superano, nell'uso reale, i limiti fissati nelle prove di laboratorio alla commercializzazione». In particolare, nel capoluogo lombardo sono proprio i diesel Euro4 ed Euro5 a provocare la maggior parte dell'inquinamento da NO2.



La pianura padana nella morsa dell'inquinamento

Tra le 21 città italiane dove è più alta la concentrazione di polveri sottili 19 sono in pianura padana. «È la dimostrazione che esiste un problema sistemico più che locale – commenta Renato Bertoglio, portavoce provinciale di Legambiente –. Nel lungo, lunghissimo periodo abbiamo assistito ad una progressiva diminuzione dei livelli di inquinamento, ma sulle polveri, sottili e ultrasottili, non stiamo facendo ancora abbastanza. E il fatto che la maggior concentrazione si trovi in un'area sostanzialmente ristretta e ben identificabile come la pianura padana ci dovrebbe dire che servono azioni di contenimento mirate».

SFORAMENTI DELLE PM10

Città	Giorni	Città	Giorni
Torino	98	Pavia	64
Venezia	88	Brescia	62
Padova	84	Reggio Emilia	61
Rovigo	83	Lodi	59
Treviso	80	Ravenna	58
Milano	79	Rimini	56
Avellino	78	Napoli	55
Cremona	78	Parma	54
Frosinone	77	Piacenza	53
Modena	75	Vercelli	53
Vicenza	75	Terni	52
Ferrara	73	Bergamo	46
Verona	73	Como	46
Asti	69	Roma	46
Mantova	66	Bologna	42
Monza	66	Novara	42
Alessandria	64	Benevento	41
		Pordenone	38

La peggiore in Italia per le polveri è Torino
Milano si piazza al secondo posto



La rivoluzione ai vertici

Il nuovo presidente nominato con l'ok di tutti i 39 sindaci oltrepadani
E sulla fusione con la Broni Stradella: «Valuteremo le opportunità»

Bariani: «Basta tensioni dentro l'azienda Sono qui per rilanciare Asm dopo le polemiche»

L'INTERVISTA
Filiberto Mayda

Voghera

Sergio Bariani, cinquantasette anni, è dall'altro ieri il nuovo presidente di Asm SpA, scelto dal centrodestra che governa Voghera, in particolare dal sindaco Paola Garlaschelli. Un piccolo paradosso politico, se si vuole, poiché nelle ultime elezioni amministrative fu il centrosinistra a chiedergli se voleva candidarsi sindaco. Bariani, educatamente, declinò. Un episodio che sembrerebbe confermare un leitmotiv dell'intervista che segue: la scelta del nuovo presidente è legata alla competenza più che al colore politico: d'altro canto Bariani è stato direttore e poi presidente di Asm fino al 2017 e conosce a fondo le dinamiche delle ex municipalizzate. La prima domanda che viene in mente è: chi glielo ha fatto fare? Lei, insieme a suo fratello e sua sorella, guida la società Gheron, colosso nel settore dell'assistenza per anziani, la terza in Italia. Un gruppo - cito il Corriere della Sera - «che ha fatturato 43,8 milioni di euro con 1,5 milioni di utile». Perché occuparsi di Asm Voghera? «È vero, siamo il terzo gruppo italiano in questo settore. Però io sono vogherese e amo la mia città, mi sono sempre interessato a cosa vi succede. Potrà sembrarle retorico, ma ho accettato per spirito di servizio, approfittando del fatto di conoscere abbastanza bene la realtà dell'azienda. D'altro canto, il mio incarico non è strettamente operativo e mi lascia tempo per l'attività imprenditoriale». Lei arriva in Asm in un momento difficile. Tensioni, cause giudiziarie, ricorsi, veleni. Insomma, non è esattamente un bel clima. «Anche questo è vero. E credo che il mio primo compito dovrà essere quello di riportare serenità in azienda. Bisogna abbassare i toni e rimettersi al lavoro. Le dico che ho apprezzato molto che l'assemblea dei soci abbia votato la mia nomina all'unanimità. Ciò rappresenta il desiderio dei sindaci, in particolare quello di Voghera, di voltare pagina e di tornare ad avere un'azienda che opera serenamente con l'obiettivo di dare servizi di qualità ai cittadini che, lo ricordo, attraverso i sindaci sono i proprietari di Asm. Ora, dunque, più che di poltrone dovremo tornare a ragionare sui servizi, sul lavoro, sulle prospettive di sviluppo. Molto banalmente, dovremo cercare di essere efficienti ed efficaci ai costi più contenuti possibile». Molto facile da dire. Poi, bisognerà concretizzare. «In Asm ci sono le risorse e le competenze per farlo. Di questo sono assolutamente certo. Si tratta di lasciar perdere le polemiche e di pensare solo all'azienda, che significa pensare solo alla città e ai Comuni che sono soci». Comuni che non hanno mancato di lamentarsi, specie quelli collinari, della scarsa qualità del servizio di raccolta rifiuti e di gestione degli acquedotti di cui siete, per questi secondi, braccio operativo di Pavia Acque.



ASSOLOMBARDA

«Quello dei servizi ai piccoli Comuni è uno dei primi temi che affronteremo. Ma dovremo anche pensare allo sviluppo, alla possibilità - penso al settore dell'energia - di utilizzare i finanziamenti che arriveranno con il Recovery Plan. Dovremo farci trovare pronti con idee e progetti. Nel nostro settore restare fermi significa andare indietro». Un tema delicato è quello della commercializzazione. L'esperienza di Asm Vendita e Servizi, con i guai della bollettazione, per non dire delle liti interne alla holding, non è stata positiva, per usare un eufemismo. «Sulla commercializzazione e quindi su Vendita e Servizi dovremo lavorare tantissimo. È un settore strategico, che porta risorse finanziarie all'azienda, se va male quello, va male tutto. Anche sotto il profilo del marketing, della promozione. Sì, ci sono tante cose da fare, c'è davvero da rimettere a punto l'intera macchina di Asm. Ma ripeto: ci sono al suo interno le persone in grado di farlo». In queste settimane si racconta una storia che la riguarda: ossia che la sua nomina in Asm Voghera e quella di Stefano Bina come direttore generale della Broni Stradella Pubblica facciano parte di una strategia che porterebbe alla fusione di settori delle due aziende. È vero? E, comunque, lei che ne pensa? «Insieme a Bina abbiamo fatto tante cose in Asm portandola al livello in cui è oggi. Le fusioni? Va da sé che le aziende, come ho già detto, non possono stare ferme, il settore è sempre in grande fermento e le collaborazioni, le sinergie possono essere utilissime. Dialogheremo con tutte le realtà vicine». Sì, ma una fusione? «Rispondo dicendo che spesso è fondamentale fare massa critica per migliorare i servizi. Poi, si valuteranno le eventuali opportunità. Ci sono ottimi esempi di aziende che sono rimaste singole, e di altrettante fusioni ben fatte».



Sergio Bariani, 57 anni, è il nuovo presidente di Asm SpA

«Ci sono molte cose da cambiare, sarà fondamentale il ruolo di Vendita e Servizi»

«Le critiche sulla gestione dei rifiuti? Sarà uno dei primi temi che affronteremo»

LA SCHEDA

Nei Cda si prepara un'altra rivoluzione

VOGHERA

La nomina di Sergio Bariani a presidente di Asm Spa ha ottenuto l'unanimità di tutti i sindaci soci, ossia i primi cittadini di ben trentanove Comuni dell'Oltrepò, anche se la quota maggiore la detiene quello di Voghera. Un voto non così scontato, che ha visto sulla stessa linea sindaci di vari colori politici. Un via libera a Sergio Bariani importante anche sulla scorta di quello che ora avverrà. Di fatto, il voto - e quello che poi si è detto durante l'assemblea - ha cancellato la precedente esperienza, in particolare il ruolo di Delio Todeschini, considerato decaduto da tempo: in questo modo, sarebbero nulle anche le varie nomine nei consigli d'amministrazione che ora saranno tutti rivisti. —



Il Consiglio approva all'unanimità l'ordine del giorno per l'opera da 20 milioni Poma: «Le risorse finanziarie potrebbero arrivare anche dal Recovery Fund»

Tangenziale, ok della Provincia ora il pressing sulla Regione

BELGIOIOSO.

Il consiglio provinciale approva, all'unanimità, l'ordine del giorno che sottolinea l'importanza di un'opera definita «indispensabile» e che impegna la Provincia a «insistere con la regione Lombardia perché individui il prima possibile le risorse finanziarie necessarie a realizzare l'infrastruttura» e ad individuare, compatibilmente con le disponibilità di bilancio dell'ente, «un eventuale intervento finanziario a completamento della somma necessaria».

ORDINE DEL GIORNO

L'ordine del giorno, presentato dai consiglieri provinciali Pd Emanuele Corsico Piccolini, Paolo Gramigna, Marcello Infurna, Pier Giorgio Maggi ed Emiliano Scolè, ha ricevuto l'ok da tutto il Consiglio e segue, in ordine di tempo, quello approvato, sempre all'unanimità, dal consiglio regionale che impegnava Palazzo Lombardia a finanziare la tangenziale di Belgioioso. Due atti che vanno in un'unica direzione, quella di spingere su un'opera ritenuta indispensabile per la viabilità della Bassa pavese ma anche di quella provinciale e regionale. Per il sindaco Fabio Zucca «un altro importante tassello nel percorso di realizzazione della tangenziale». «Tutto il Consiglio ne sottolinea la centralità per il territorio della Bassa, ma anche per la viabilità provinciale e regionale, consentendo di snellire il traffico e permettendo collegamenti sicuri non solo con l'Oltrepò, ma anche con le province di Cremona, Lodi Piacenza - sostiene il sindaco -. Viene inoltre impegnata la Provincia a promuoverne la realizzazione e a reperire, eventualmente, parte dei fondi».

«INTERVENTO INDISPENSABILE»

«È considerata una delle opere prioritarie, strategica per la viabilità provinciale, al punto che la Provincia l'aveva inserita nell'elenco degli interventi indispensabili, inviato al governo per poter ricevere i finanziamenti necessari - spiega il presidente della Provincia Vittorio Poma -. L'ente comunale ha garantito la progettazione, rendendola immediatamente cantierabile nell'arco di alcuni mesi. Si sta procedendo quindi ad intercettare le risorse e potrebbero esservi dirottate proprio quelle straordinarie del Recovery Fund». Poi il sindaco Zucca sottolinea come «nell'ordine del giorno vengano ricordati altri interventi fondamentali per la provincia». Intanto il Comune sta preparando la documentazione necessaria per la Via, la Valutazione d'impatto ambientale, uno dei passaggi previsti nell'iter burocratico che porterà all'autorizzazione dell'opera dal costo complessivo di circa 20 milioni di

euro. Il progetto prevede una variante che si sviluppa per circa 4 chilometri, comprendendo due scavalchi della linea ferroviaria Pavia-Casalpusterlengo e la realizzazione di quattro rotatorie. La prima è prevista sulla 234 ad est di Belgioioso, in direzione Corteolona. La seconda a nord del cimitero. La terza rotonda invece sarà realizzata sulla Pavia-Cremona, ma ad ovest, in direzione Pavia, mentre una quarta sulla strada provinciale 9, in direzione Filighera.

Il Comune prepara i documenti sull'impatto ambientale

**viabilità**

Valeggio vietata ai Tir provinciale aperta solo per il carico e scarico

VALEGGIO

I camion con peso superiore a 3,5 tonnellate non potranno più attraversare il centro abitato di Valeggio. Lo ha deciso la Provincia, competente per la strada provinciale 16 Pieve Albignola-Scaldasole-San Giorgio-Zeme che attraversa interamente il piccolo paese di Valeggio, su richiesta della stessa giunta guidata dal sindaco Luigi Tasso. «Le nostre strade interne - spiegano gli amministratori comunali - sono state asfaltate di recente dalla stessa Provincia: fra l'altro, è stato rimesso a nuovo il tratto che costeggia il castello, in ingresso da Alagna, Scaldasole e Ferrera Erbognone. Se non fosse stato applicato il divieto, fra poche settimane avremmo avuto ancora un asfalto dissestato e con buche profonde qualche decina di centimetri. Così ci siamo appellati alla Provincia per bloccare i camion». In particolare, il Comune fa riferimento agli autoarticolati che provengono e che sono diretti ad alcune attività produttive di Alagna: non potendo attraversare Scaldasole, dove è in vigore un divieto analogo, si dirigono verso Valeggio e poi Ottobiano per raggiungere l'ex statale 211 della Lomellina a Lomello o a San Giorgio. Dall'ordinanza della Provincia sono comunque esclusi i mezzi per il carico-scarico in paese, il trasporto pubblico e i mezzi agricoli nel tratto del centro abitato di Valeggio. I camion attivi nell'area produttiva di Alagna saranno dunque costretti a raggiungere Dorno percorrendo la provinciale 19 Gropello-Ferrera. La Provincia, dopo un sopralluogo, aveva verificato la «larghezza molto ridotta della sezione stradale con assenza di marciapiedi e con la presenza di numerose curve pericolose e cieche» emettendo l'ordinanza che non prevede una scadenza temporale. Il Comune di Valeggio dovrà provvedere alla posa e alla manutenzione ordinaria e straordinaria di tutta la necessaria segnaletica verticale.

L'AZIENDA DI VIGEVANO

«I sandali
per gli sceicchi
Una fortuna»

di **Davide Maniaci**

A Vigevano la famiglia Almini realizza a mano sandali superlusso destinati a sceicchi e reali: fra pelle di cocodrillo, platino e diamanti si arriva fino a 14 mila euro al paio.

a pagina 11

Le scarpe degli sceicchi

Pelle di cocodrillo, diamanti, fibbie di platino

A Vigevano nascono i sandali ultra-lussuosi ideati per il mondo arabo e amati anche dai reali. Il costo arriva a 14 mila euro. La famiglia Almini: una nicchia a cui nessuno aveva mai pensato

di **Davide Maniaci**

VIGEVANO (PAVIA) Sandali con fibbie in platino e diamanti per chi non ha problemi a spendere anche 14 mila euro. Ma anche modelli sobri che l'uomo d'affari indossa nei momenti importanti. Parte da Vigevano il lungo viaggio delle scarpe per gli sceicchi, create per le esigenze e la moda del mondo arabo. L'azienda leader nel mercato internazionale è Almini, fondata nel 1921 e giunta alla quarta generazione nella città che, un tempo più di oggi, era la «capitale mondiale della calzatura». L'emiro del Qatar ne ha appena ordinate quattro paia, con una piccola zeppa e l'ana-

tomia del piede su misura. Prima del lockdown qualche famiglia reale arrivava a Vigevano (o inviava rappresentanti) per scegliere i modelli più adatti. Le scarpe di Almini si possono anche acquistare direttamente a Dubai, negli Emirati Arabi Uniti, in una boutique monomarca. «L'idea — racconta Alessandro Almini, bis-nipote del fondatore Pietro — era nata negli anni Ottanta quasi per caso. Prima producevamo scarpe eleganti da bambino. Il primo prototipo affidatoci da un calzaturificio con cui collaboravamo era un «ciabattone», un manufatto rudimentale. Allora ecco l'idea. Perché, tramite lo stile e la qualità del Made in Italy, non rendere anche questo un set-

tore d'eccellenza? Nessuno ci aveva pensato. Tramite il passaparola e frequenti viaggi in Medio Oriente abbiamo conquistato il mercato».

I sandali nei Paesi del Golfo Persico sono una calzatura formale. «Gli accorgimenti sono infiniti — prosegue — e li abbiamo affinati nel tempo. La zeppa stacca il piede dalla sabbia bollente, il sottopiede idrorepellente evita l'umidità». La fetta più ampia della clientela consiste nella classe media: cerca comodità ed eleganza adeguate al prezzo. Poi ci sono i super ricchi, i vip. Chiedono pellami pregiati, scarpe con diamanti. Il record di spesa è stato 14 mila euro. Le materie prime (pietre preziose escluse) sono italiane, le lavorazioni artigianali. «Di so-

lito — rivela l'imprenditore — i nobili sono più discreti, è raro trovare famiglie reali che chiedano prodotti appariscenti. Non è così per alcuni uomini d'affari, soprattutto giovani. Loro amano ostentare». Nel 2018, l'anno più fruttuoso, Almini ha venduto 200 mila paia totali, in prevalenza a uomini. Sono più conservatori. Le donne invece, quando possono, amano vestire all'occidentale, cercando il capo firmato. Conclude Alessandro Almini: «Ogni Paese ha il suo stile, in Oman non vogliono la zeppa, e le dita sono a vista; in Arabia Saudita il sandalo è infradito, ma con le dita coperte. Per gli Emirati Arabi Uniti, invece, zeppa e niente tacco». E gli Almini, calzaturieri da un se-

ni, calzaturieri da un secolo, creano per tutti scarpe «da mille e una notte».

200

Le migliaia

di paia di sandali in stile arabo vendute nel 2018, anno record per il commercio con i Paesi del Golfo. A sinistra Alessandro Ruggero Almini, un fase della lavorazione e, sotto, un modello con fibbia in platino (foto Milani)





ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

